

# Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019

in applicazione della L. 190/2012

## 1. Premessa

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione sono stati oggetto di particolare attenzione da parte della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.); in relazione a tale circostanza sono entrate recentemente in vigore disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione che prevedono l'adozione di specifiche misure di prevenzione al riguardo. In particolare la legge 6 novembre 2012 n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha stabilito, tra l'altro, che le pubbliche amministrazioni adottino **Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione** contenenti l'individuazione delle aree di rischio e la descrizione degli strumenti posti in essere per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

In particolare è prevista l'adozione da parte di ciascuna Amministrazione:

- a) del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (a partire da quello relativo al triennio 2014-2016);
- b) di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) del codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal DPR 62/2013.

Successivamente il D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 ha riordinato gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, e il Decreto Legislativo 08 aprile 2013 n. 39, ha introdotto griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" oltreché nelle Amministrazioni dello Stato e in quelle locali (Regioni, Province e Comuni) anche negli Enti di diritto privato controllati da una Pubblica Amministrazione.

In data 12 Luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha trasmesso la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione alla Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (nel seguito CIVIT). La proposta, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT in data 11 settembre 2013.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione (nel seguito denominato **Piano**), in relazione a tali prescrizioni e alla luce delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione e delle intese sottoscritte in Conferenza Unificata Stato Regioni, contiene:

- l'analisi del livello di rischio delle attività svolte;
- la definizione di misure, procedure e controlli al fine di prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Per quanto riguarda il tema della trasparenza si rinvia al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità; le misure di detto programma, secondo il disposto dell'art. 10 comma 2. del citato D. Lgs. N. 33/2013 sono collegate con le misure e gli interventi previsti dal presente Piano del quale lo stesso costituisce una sezione.

## 2. Principio di delega È obbligo di collaborazione È corresponsabilità

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega, prevede il pieno coinvolgimento dei Responsabili individuati negli incaricati di responsabilità

delle posizioni organizzative denominate rispettivamente %Area amministrativa - tecnico - logistica+ e %Area infermieristico . assistenziale+. Agli stessi afferiscono le predette aree in qualità di soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione; in tale veste dette figure hanno l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'ambito dell'organizzazione.

L'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente a dette Aree, consentono di affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni che possono condizionare la qualità e l'efficienza operativa dell'Azienda.

### 3. La metodologia di costruzione del piano

Obiettivo del Piano è garantire all'Azienda, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure di carattere organizzativo, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale e dall'altro di rendere efficace il complesso delle azioni poste in essere anche ai fini della corretta gestione dell'Azienda.

La **metodologia adottata** nella costruzione del Piano è riconducibile:

- al **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione;
  - al **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, è necessaria la formalizzazione di procedure, criteri ed altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità.

### 4. Il percorso di costruzione del piano

#### 4.1 Le fasi del percorso

Ai fini della costruzione del Piano è stato adeguatamente tenuto in considerazione il contenuto delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 riconfermato dal Piano Nazionale Anticorruzione del 11 settembre 2013 con particolare riferimento:

- a) al **coinvolgimento dei Responsabili come individuati al punto 2.** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano;
- b) alla rilevazione delle misure di contrasto già in atto oltre all'indicazione di quelle che si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Azienda, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;
- c) all'impegno ad una apertura (ove ritenuto opportuno) di un **confronto con i soggetti** individuati nel tempo quali **portatori di interesse** sui contenuti delle misure adottate al fine di arricchire l'approccio con il punto di vista dei fruitori dei servizi dell'Azienda e nel contempo di rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- d) alla **sinergia** con quanto realizzato nell'ambito della **trasparenza**, ivi compresi:
  - il rinvio ai contenuti del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità come articolazione del Piano stesso;
  - l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013;

e) alla previsione di un'attività di informazione del personale e all'eventuale successiva programmazione di eventi formativi.

Come chiarito nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal Piano Nazionale Anticorruzione **il concetto di corruzione, deve intendersi ampliato ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui *nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.* (5) *Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.*

## 4.2 Sensibilizzazione dei Responsabili e condivisione dell'Approccio

Allo scopo di far crescere all'interno dell'Azienda la consapevolezza in tema di integrità dei comportamenti ed in coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, sono stati sensibilizzati e coinvolti i responsabili di cui al punto 2.

## 4.3 Individuazione dei processi maggiormente a rischio (Í mappa/registro dei processi a rischioÍ) e dei possibili rischi (Í mappa/registro dei rischiÍ)

In logica di priorità sono stati selezionati i processi che, in funzione della situazione specifica dell'Azienda, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di pericolosità ai fini delle norme anticorruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. n. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), la valutazione della priorità dei rischi è stata effettuata caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con l'analogo livello degli altri processi.

La pesatura del rischio, in coerenza con le modalità suggerite dal Piano Nazionale Anticorruzione, presuppone l'analisi del rischio stesso sulla base:

- **della probabilità di accadimento**, individuata mediante la stima della probabilità di manifestazione del rischio nel singolo processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità nello svolgimento di attività nei confronti di utenti o interlocutori dell'Azienda.
- **dell'impatto dell'accadimento**, individuato mediante la stima dell'entità del danno materiale o di immagine connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili (per ognuna delle quali è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa); pertanto più è alto l'indice di rischio, più è considerato critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza.

In base a quanto previsto dalla normativa all'interno del Piano sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio pari almeno a 2 secondo coefficienti di pesatura indicati nella mappa relativa; si tratta in pratica dei processi in cui ad almeno una delle variabili sopra indicate (probabilità di accadimento e impatto del rischio) è attribuito un coefficiente classificato medio o alto.

Tenuto conto dell'attuale configurazione dell'Azienda, caratterizzata da una ridotta dotazione organica e dalla mancanza di assunzioni (in relazione alla progressiva esternalizzazione dei principali servizi) e dalla sostanziale assenza di scelte discrezionali in materia di gestione del personale dipendente, si è ritenuto di non includere i processi relativi anche se indicati nell'art. 1 comma 16 del citato D. Lgs. n.190/2012.

Quanto sopra naturalmente fermo restando l'impegno a prevedere nel Piano processi e connesse misure in sede di aggiornamento dello stesso (a cadenza annuale o in via straordinaria) ove ne venisse riscontrata la necessità per intervenuti mutamenti della situazione.

#### 4.4 Proposta delle misure preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi indicati della mappa è stato definito un **piano di azioni** che ne prevede almeno una per ogni rischio considerato significativo (ad indice di rischio come sopra rilevato) anche progettando gli strumenti che rendano efficace tale azione o indicando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime.

#### 4.5 Stesura e approvazione del Piano di Prevenzione della Corruzione

La stesura del presente Piano è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. n. 190/2012.

Particolare attenzione è stata posta nel garantire la **fattibilità delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando oneri non compatibili con la situazione economico-finanziaria dell'Azienda), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione

#### 5. Rotazione del personale

Con riferimento a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di **rotazione del personale** addetto alle aree a rischio si rileva l'improponibilità di tale operazione in considerazione della già citata esiguità della dotazione organica dell'Azienda e della conseguente unicità di talune figure professionali.

Si ritiene peraltro che le misure poste in essere (soprattutto in termini di previsione di adeguate procedure) possano essere considerate, unitamente al controllo da parte della Direzione, quale presidio sufficiente a garantire l'integrità dei comportamenti individuali.

#### 6. Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è individuato nella figura del Direttore dell'Azienda; lo stesso, entro il 31 gennaio di ogni anno (e comunque ogni qual volta intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o nuove disposizioni in materia), provvede all'aggiornamento del presente Piano e lo sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Dopo l'approvazione il Piano viene pubblicato, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione, sul sito internet dell'Azienda nella sezione **Amministrazione Trasparente**. Il suddetto Responsabile oltre alla predisposizione ed al periodico aggiornamento del citato Piano, ha il compito di:

- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c);
- riferire sull'attività svolta nei casi in cui il Consiglio di Amministrazione lo richieda.

#### 7. Informazione e formazione al personale

Al fine massimizzare l'impatto del Piano, è prevista una attività di informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** sui contenuti del presente Piano; in considerazione di difficoltà

organizzative manifestatesi nel corso del 2016 lo svolgimento di tale attività è prevista per l'anno 2017.

## 8. Sanzioni

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare e come è oggetto di sanzione.

Qualunque violazione, sospetta o nota, della normativa anticorruzione deve essere immediatamente segnalata da chi ne abbia notizia, oltre che al Responsabile della prevenzione della corruzione, anche al Consiglio di Amministrazione dell'APSP.

## 9. Attività integrative e di attuazione del piano

Sulla base da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. n. 190/2012, l'Azienda si impegna altresì a:

- assicurare la **tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, in base al disposto di cui al comma 51 della legge stessa forme di tutela, ferme restando le necessarie verifiche circa la veridicità dei fatti a tutela del denunciato;
- adottare le misure che garantiscano il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Azienda e del personale di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Azienda;
- prevedere le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel presente Piano;
- vigilare sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico;
- verificare l'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;
- mantenere una costante integrazione del presente Piano con il **Programma triennale per la trasparenza e l'Integrità** . da intendersi quindi come articolazione dello stesso.

## 10. Il sistema dei controlli e delle azioni preventive previste

Si riportano in seguito, articolate per Area di competenza e con evidenza delle trasversalità, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali ricorrano le condizioni evidenziate al precedente punto 4.3.

Per ogni azione . anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (denominato, nel Piano Nazionale Anticorruzione, **titolare del rischio**), e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento.

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, sono oggetto di aggiornamento annuale e, ove necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

Area	Processi con indice di rischio significativo	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice del rischio: probabilità per impatto	Rischi prevedibili	Azioni / misure possibili	Indicatore / output	Tempistica attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Servizi amministrativi	Gestione accesso agli atti	1	3	3	-Disomogeneità nella valutazione delle richieste.	Stesura del regolamento degli atti. Standardizzazione della modulistica con particolare riferimento dell'esplicitazione della motivazione della richiesta e del procedimento amm.vo cui si riferisce.	Regolamento Modulistica standardizzata	Entro 2018	Resp. P.O. Area Amm. va / T.L.
					-Violazione della privacy.	Definizione del livello di accesso alle banche dati.	Definizione dei diversi livelli di accesso	Entro 2018	Resp. P.O. Area Amm. va /T.L
					-Non rispetto delle scadenze temporali	Monitoraggio dei tempi di evasione delle richieste.	Monitoraggio	Entro 2019	Resp. P.O. Area Amm. va /T.L
Servizi amministrativi	Acquisto di beni e servizi e controllo forniture	2	3	6	-Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza.	Approvazione e aggiornamento Regolamento degli acquisti.	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni previste	Già in atto	Resp. P.O. Area Amm. va/ T.L
					-Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente.	Creazione di griglie per la valutazione delle offerte.	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni previste	Già in atto	Resp. P.O. Area Amm. va / T.L
					-Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati.	Creazione di supporti operativi per l'attuazione dei requisiti dei partecipanti.	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni previste	Già in atto	Resp. P.O. Area Amm. va T.L
					-Scarso controllo del servizio erogato.	Stesura di capitolati di gara che prevedono la qualità e quantità delle prestazioni rese. Effettuazione controlli servizi erogati	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni previste	Già in atto	Resp. P.O. Area Amm. va T.L

Area	Processi con indice di rischio elevato	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice del rischio: probabilità per impatto	Rischi prevedibili	Azioni / misure possibili	Indicatore / output	Tempistica attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Gestione interventi assistenziali	Controllo del rispetto dei protocolli nei servizi resi agli utenti	1	2	2	-Scarsa trasparenza del servizio reso.	Definizione puntuale e quantificazione dei servizi resi, con coinvolgimento del referente dell'impresa appaltatrice.	Monitoraggio dell'attuazione previste.  Carta dei servizi.	Entro 2018  Già attiva	Resp. P.O. Area Inf. / Ass.
					-Disomogeneità dei comportamenti	Verifica delle situazioni in sede di equipe con controllo incrociato delle valutazioni eventualmente disomogenee	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni previste	Entro 2018	Resp. P.O. Area Inf. / Ass.
Trasversale alle aree	Gestione banche dati o informazioni riservate	2	3	6	-Violazione della privacy.	Livelli di accesso diversificati per le interrogazioni alla banche dati con elementi sensibili	Monitoraggio	Già in atto	Resp. P.O. Area Amm. va T.L.
					-Disomogeneità delle valutazioni	Aggiornamento della linea guida per la gestione delle informazioni riservate	Linea guida aggiornata	Entro 2018	Resp. P.O. Area Amm. va T.L.
Trasversale alle aree	Gestione segnalazioni e reclami	2	2	4	-Discrezionalità nella gestione.	Procedura formalizzata per la gestione delle segnalazioni esterne scritte e dei reclami	Procedura formalizzata	Entro 2018	Resp. P.O. Area Amm. va T.L.
					-Non rispetto delle scadenze temporali	Monitoraggio e periodica relazione dei tempi di evasione	Report	Entro 2018	Resp. P.O. Area Amm. va T.L.

## APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.12.2012 n. 213 %Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012+
- L. 06.11.2012 n. 190 %Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione+
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999
- L. 11.11.2011 n. 180 %Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese+
- L. 12.07.2011 n.106 %Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia+
- L. 03.08.2009 n.116 %Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003+
- L. 18.06.2009 n. 69 %Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile
- D. Lgs. 08.04.2013 n. 39 %Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni+
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 %Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190+
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 %Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni+
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. %Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE+
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. %Codice dell'amministrazione digitale+
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 %Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo+
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 %Codice in materia di protezione dei dati personali+
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 %Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche+
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 %Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165+
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 %Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59+
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000
- Convenzione dell'ONU contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61)
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri . Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 %linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità+
- Delibera CIVIT n. 105/2010 %linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.